

I risultati del progetto Soul per l'inserimento in azienda. Il ministero dello sviluppo: da potenziare

A caccia di placement per i giovani

Alto il disagio occupazionale dei laureati: flessibile il 90%

DI EMANUELA MICUCCI

Occupazione giovanile a ritmo di Soul. Nato nel 2008, alla vigilia della crisi economica, il sistema universitario di placement, tirocini e orientamento di 8 atenei laziali, Soul, cerca l'accordo tra la professionalità di 71.803 studenti universitari e laureati e le esigenze di 5.000 aziende. Una crescita straordinaria che oggi conta nel portale www.jobssoul.it 77.051 curricula inseriti e 6.154 opportunità di lavoro e di tirocinio pubblicate. A fare il punto sull'importanza del placement universitario per l'inserimento lavorativo dei giovani, il convegno «Università e imprese per l'occupazione» organizzato da Soul, giovedì scorso, al ministero dell'università e della ricerca. L'utente tipo di Soul è donna (63%), disoccupato (36%) o inoccupato (26%), laureato (65%) o studente (12%). Il 42% ha tra 27 e 30 anni, il 25% è over 30 e un altro 24% tra 24-26 anni. Grazie a un'innovazione tecnologica, il motore di prossimità neurale, sviluppato da Caspur, si valuta il livello di corrispondenza tra un'offerta di lavoro e gli elementi presenti in un curriculum, identificando anche le informazioni descritte nei campi a testo libero e fornendo

la valutazione analitica così da svolgere una funzione di orientamento per il candidato. Inoltre si possono inserire nel c.v. video, file audio, immagini, utili per profili artistici, musicali e creativi. «Il 6,9% degli utenti ha trovato lavoro attraverso Soul», spiega Pietro Lucisano, responsabile scientifico del progetto, «sembra poco, ma se confrontato con quanti laureati trovano lavoro attraverso i centri per l'impiego, tra lo 0,9% e l'1,2%, è tantissimo». Il placement in Italia? «È nato da 6 anni», aggiun-

do nel 2007-2013 che stiamo rivedendo e nell'ottica di quella 2013-20», aggiunge Sabina De Luca del ministero dello sviluppo economico. Le opportunità di lavoro di Soul negli ultimi 12 mesi confermano il disagio occupazionale dei laureati: il 90% è flessibile, con contratti atipici (35,5%) o tirocini (53,75%). Posto fisso solo per il 5,15%. La retribuzione mensile varia dai 500 ai 1.000 euro (39%) e dai 1.000 ai 1.500 (21,1%). Oltre la metà delle aziende ha tra 1 e 15 dipendenti, il 30% oltre 50 e il 13% ha tra 14 e 49 lavoratori. Per l'occupazione dei laureati occorre puntare sulle piccole e medie imprese. «Sono l'asse portante del Paese», spiega Lorenzo Tagliavanti, direttore CNA Roma, «e spesso fanno innovazione, anche senza fare ricerca, modificando un prodotto. In una fase di riposizionamento dalla crisi devono capire che è importante immettere le conoscenze superiori che può fornirgli l'università, con cui hanno difficoltà a dialogare». «Ogni anno si formano 12mila dottori di ricerca, ma 1 su 5 farà la carriera accademica», commenta Claudio Gentili direttore Education **Confindustria**, «necessario il dottorato industriale previsto dal ministro Profumo».



ge Renato Lauro, rettore di Tor Vergata. «E non abbiamo i dati italiani sul placement pubblico e privato», sottolinea Giuliana Coccia annunciando «una sperimentazione con La Sapienza, altri 5 atenei e l'Inps sull'uso della comunicazione obbligatoria per seguire il passaggio dei laureati nel mondo del lavoro da dipendenti pubblici e autonomi». «Soul è un'esperienza da potenziare nella programmazione attuale

—©Riproduzione riservata—

